



Comune di Bologna

Le principali tendenze del Bilancio Consuntivo 2014

Il bilancio consuntivo del Comune di Bologna per il 2014 evidenzia un ammontare totale di spese di 482,3 milioni di euro, rispetto a 499,9 milioni del 2013, con una riduzione di 17,5 milioni (-3,5%). Tenendo conto del fondo pluriennale vincolato di parte corrente (costituito da risorse già accertate e impegnate, secondo il criterio di competenza potenziata, ma esigibili in esercizi successivi a quelli in cui è accertata l'entrata che ne funge da copertura), la riduzione è un po' inferiore, ma sempre significativa: 16,8 milioni, pari al -3,3%.

Le entrate si sono ridotte di 15,7 milioni di euro (- 2,8%), passando da 558,3 a 542,6 milioni di euro. Di queste, 536 milioni costituiscono i primi tre titoli delle entrate e 6,6 milioni riguardano l'avanzo di amministrazione applicato nell'esercizio.

Il saldo di parte corrente è sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno (45,1 milioni, rispetto a 43,9).

Come è ormai consuetudine, essendo questo il quarto bilancio redatto secondo i nuovi principi contabili, questo saldo va interpretato con molta cautela, e non corrisponde all'avanzo di amministrazione riportato nella Relazione al Rendiconto e in quella dei Revisori, che ammonta, al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), a 66,5 milioni. La differenza è imputabile a molti fattori inerenti la gestione complessiva del bilancio (di cui si è dato puntualmente conto nel Rendiconto 2013).

L'avanzo di amministrazione di 66, 5 milioni, riportato nella Relazione al Rendiconto, è in larga prevalenza costituita da somme accantonate per far fronte ad obbligazione a esigibilità differita o a rischi della gestione. Più precisamente:

- circa 10,4 milioni riguardano spese vincolate da leggi, principi contabili, trasferimenti destinati;
- 20,6 riguardano investimenti, destinati a interventi specifici, tra cui rientrano ad esempio gli investimenti finanziati con una quota degli introiti derivanti dalla vendita di azione di Hera - dello scorso anno - già decisi e pari a più di 7 milioni, nonché 3,8 milioni derivanti da vincoli di reinvestimento nell'ERP, e così via. La quota "disponibile" di questi investimenti, pari a 5,9 milioni, sarà destinata, come lo scorso anno, al finanziamento di una quota di manutenzione straordinaria della città;
- 11,1 milioni sono accantonati al fondo rischi per passività potenziali, dovuti ad alcuni contenziosi in essere, ancora incerti nei tempi come nell'esito, ma che potrebbero avere effetti di rilievo sul bilancio;

- i rimanenti 24,4 milioni costituiscono altri accantonamenti necessari per fare fronte ad ulteriori obbligazioni ad esigibilità differita e, più in generale, per garantire gli equilibri di bilancio. L'elevata incertezza connessa ai continui mutamenti normativi e ad attribuzioni di risorse statali che mutano anche nel corso dell'esercizio e persino in relazione ad esercizi passati impongono in via prudenziale l'accantonamento di tutta questa quota dell'avanzo. Per dare un'idea delle voci contenute in questo aggregato, vi rientrano, ad esempio, i residui attivi per i mancati rimborsi, da parte dello Stato, delle spese sostenute dal Comune per gli Uffici giudiziari. Il Comune non ha alcuna intenzione di rinunciare alla propria battaglia per incassare queste somme dovute, ma deve prudenzialmente effettuare accantonamenti. Rientrano ancora, in questo aggregato, gli accantonamenti necessari per le modalità di funzione del contratto di gestione per l'accertamento e la riscossione delle entrate (l'accantonamento va fatto subito, anche se le spese verranno eseguite successivamente, tempo per tempo) . Nel corso dell'esercizio, questi accantonamenti saranno oggetto di attento monitoraggio, per valutarne la congruità, in funzione della loro natura e degli eventi nel frattempo intercorsi. Se questi ultimi saranno favorevoli all'Amministrazione, verrà riconsiderato l'utilizzo, ad altri fini, di questa componente dell'avanzo.

Nel complesso, il consuntivo 2014 conferma la solidità del bilancio del Comune, nonostante i ripetuti tagli di risorse, pari a 24,2 milioni, nel budget 2014, a cui si sono aggiunti altri interventi di riduzione delle risorse statali intervenuti in corso d'anno (3,4 milioni a seguito del dl 66/2014, nell'estate 2014, e quasi 2 milioni per recupero gettito da parte dello stato per immobili di categoria D, nell'autunno 2014). Ciò non significa che questi continui interventi a carico dei Comuni non abbiano avuto effetti. Al contrario, gli effetti sono molteplici e di grande impatto: alla difficoltà crescente di mantenere quantità e qualità dei servizi e alla necessità di contenere costantemente le spese, si è inevitabilmente affiancata una crescente pressione fiscale a livello locale, per lo più frutto delle costanti modifiche introdotte a livello nazionale. Nel 2013 il governo aveva tentato di abolire l'IMU sulla prima abitazione, in parte sopravvissuta con la mini -IMU, versata a gennaio 2014, e a tal fine aveva messo in campo appositi trasferimenti compensativi a favore dei Comuni. Ma la carenza di risorse ha costretto il governo stesso a introdurre nel 2014 una nuova forma di imposizione, la TASI, che pur volendosi configurare come una imposta sui servizi, ha di fatto costituito l'escamotage per reintrodurre una forma di tassazione anche su chi è proprietario della abitazione in cui vive. Per il primo anno, il 2014, lo Stato ha messo in campo 625 milioni a livello nazionale per consentire di calmierare l'aliquota TASI sulla prima abitazione, che non può superare il 3,3 per mille inclusivo della maggiorazione dello 0,8 per mille per finanziare apposite detrazioni. Il fondo di 625 milioni avrebbe dovuto essere ripartito in modo da compensare i Comuni che, avendo una aliquota IMU sulla prima abitazione superiore al 4 per mille, avrebbero avuto una riduzione di gettito dal passaggio IMU-TASI, ma così non è sempre stato: il Comune di Bologna ha incassato solo 7 milioni, dei 17 di cui in linea di principio avrebbe dovuto beneficiare.

Oltre al difficile rispetto degli equilibri di bilancio, anche a seguito degli accadimenti appena ricordati, va anche preliminarmente ricordato che:

- è stato ampiamente rispettato il Patto di Stabilità, che non costituisce più oggi un problema prioritario per il Comune di Bologna, sia per i vantaggi avuti come ente sperimentatore dei nuovi principi contabili, sia per il contributo costantemente fornito dal Comune al patto regionale orizzontale;
- sono stati soddisfatti anche tutti gli altri numerosi vincoli imposti dalla normativa (spese di personale, per incarichi, rappresentanza etc.), come ben confermato dalla Relazione dei Revisori.

Le spese effettuate sono inferiori rispetto ai vincoli imposti; ad esempio, le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, pari a 25 mila euro circa nel 2011, sono poco più di 1.600 euro nel 2014, a fronte di un tetto di 5.000 euro circa. Le spese per missioni sono scese da 316,7 mila euro a 77,5 mila euro, mentre si potrebbe spendere (stando ai vincoli nazionali) più del doppio, e così via;

- si è continuato, anche nel 2014, a ridurre il debito, che è passato da 186 milioni a fine 2013 a 174 milioni a fine 2014 (era 265 milioni a fine 2010).

Le spese

A differenza degli scorsi anni, dove la spesa che mostrava i decrementi più importanti era quella di personale, nel consuntivo 2014 le riduzioni, rispetto all'anno precedente, riguardano tutte le altre categorie di spesa, diverse da quella di personale, che mostra invece una sostanziale stabilità. Diversi fattori, di segno opposto concorrono a quest'ultimo risultato.

Da un lato, **le spese di personale** si sono ridotte per il passaggio allo Stato di una prima tranche (circa il 60%) dei dipendenti dell'Istituto Aldini Valeriani, passaggio che si completerà nel 2015, grazie all'impegno assunto dalla giunta, e in prima persona dal Sindaco e dall'assessore Pillati, fin dall'inizio del mandato.

Dall'altro, la decisione di realizzare l'Istituzione servizi educativi e scuole dell'infanzia, ha comportato una prima procedura di stabilizzazione (del personale con contratto a tempo determinato) e il passaggio ai ruoli del Comune del personale che opera nei servizi educativi e scolastici precedentemente erogati da Asp Irides (il cui costo appariva in bilancio come acquisti del settore istruzione, tra i Consumi specifici). Inoltre, nel 2014 sono stati assunti 53 agenti di PM, nell'ambito del progetto di potenziamento del corpo di Polizia Municipale, così come più volte ribadito, come priorità, dallo stesso Sindaco.

Per effetto di questi fenomeni e del fisiologico processo in uscita, per pensionamento o altre cause, il personale a tempo indeterminato (inclusi i 53 nuovi agenti di PM assunti con contratto formazione lavoro) passa, tra il 2013 e il 2014, da 4271 a 4279 unità (si ricorda che era 4698 a fine 2010).

Per quanto riguarda le **spese di economato**, la riduzione più consistente riguarda le spese per riscaldamento/climatizzazione delle sedi e uffici comunali, ridotte di 1,2 milioni grazie alle favorevoli condizioni climatiche e ai benefici legati ad alcuni interventi di efficientamento energetico degli impianti.

La riduzione di oltre 3 milioni del settore Gare è in larga prevalenza imputabile ad una innovazione organizzativa, per cui le spese relative alla refezione scolastica sono passate dal settore gare ai consumi specifici del settore istruzione nel 2014.

I **consumi specifici** di riducono di 3,6 milioni, rispetto al 2013, di cui 2,6 per interventi finanziati con entrate non corrispondenti.

Tra le principali voci in riduzione emergono:

- 1, 5 milioni per minori oneri per postalizzazione e riscossione delle sanzioni per violazione del codice della strada;

- 1,1 milioni di minori spese del Dipartimento risorse finanziarie, in larghissima parte imputabile a minori risorse utilizzate dal settore entrate per finanziare interventi connessi alla riscossione delle entrate;
- risparmi di risorse per la manutenzione del verde (-0,6 milioni).

La consistente riduzione di spese del Dipartimento Cura e qualità del territorio è per lo più imputabile ad oneri eccezionali intervenuti nel 2013. Al netto di questi importi a carattere eccezionale, concentrati nel 2013, la spesa mostra una sostanziale stabilità con il dato di consuntivo medio degli esercizi precedenti.

Il consistente incremento registrato invece nei consumi specifici del Dipartimento Cultura e Scuola (5,4 milioni di euro in più, rispetto al 2013), è imputabile per circa la metà a contributi straordinari concessi al Teatro Comunale (1,6 milioni) e all'Arena del Sole (0,9 milioni) e per l'altra metà circa a modifiche organizzative e, in particolare:

- al passaggio dal Settore Gare al Settore Istruzione del contratto e dei costi relativi al servizio di refezione scolastica, con un costo aggiuntivo di 3,75 milioni;
- al trasferimento alle spese di personale dei costi inerenti al personale a tempo determinato che opera nei servizi educativi, in precedenza attribuito al Settore Istruzione, per l'acquisto dei servizi da Asp Irides (vale circa 1,8 milioni).

I nove **quartieri** cittadini, per assicurare l'erogazione di tutti i servizi delegati di natura educativa e socio-assistenziale, hanno impegnato risorse per 37,9 milioni di euro, con un aumento di circa 600mila euro, rispetto all'anno precedente. Quasi un terzo di queste spese (12,2 milioni) è destinato al "diritto allo studio e altre strutture educative".

Le cd. "**Altre spese**", che includono un ampio ed eterogeneo elenco di voci, si riducono di 9,5 milioni rispetto al Consuntivo 2013. Tra le principali riduzioni, si osservano:

- a) 2,9 milioni di euro in meno per oneri complessivi di rimborso del debito (quota interessi e capitale);
- b) 2,3 milioni di minori versamenti Iva (particolarmente elevati nel Consuntivo 2013) e sostanzialmente compensate da minori accertamenti per Iva a credito (vedi entrate del titolo III)
- c) minori costi legati al servizio di rimozione neve (-1,4 milioni)
- d) -2,7 milioni di spese relative al Settore patrimonio, soprattutto per il venire meno di una spesa di carattere straordinario registrata nel consuntivo 2013, a causa di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Tra le principali voci in aumento vi sono più elevati trasferimenti ad Hera (1,7 milioni) per i maggiori costi riconosciuti alla società per la dinamica inflazionistica, e per gli investimenti effettuati per potenziare la raccolta differenziata. Questi investimenti stanno dando i frutti desiderati: come ha recentemente annunciato l'Assessore Gabellini, la diffusione della raccolta differenziata nel centro storico ha portato il quartiere San Vitale -dove oltre alla raccolta porta a porta di carta e plastica sono già realizzate le isole interrate per la raccolta di organico, vetro e indifferenziata, e dove vi sono anche nuove modalità di raccolta per i commercianti- a raggiungere percentuali del 63%, 20 punti in più della media cittadina che comunque è in significativo aumento e si attesta al 43%. I cittadini stanno contribuendo doppiamente a questi importanti risultati: da un lato, con una crescente consapevolezza dell'importanza di una corretta e sostenibile politica di smaltimento dei rifiuti, che sempre più consenta riciclo e riutilizzo dei materiali, anche

al fine della sostenibilità economica di lungo periodo; dall'altro, con il sostegno alle politiche di investimento necessarie per innescare questo circolo virtuoso, e peraltro anche obbligatorio, in base a norme comunitarie (che prevedevano già dal 2012 una percentuale di raccolta differenziata del 62%).

Infine, continua a ridursi (di 556 mila euro) la spesa per **fitti passivi**, che resta tuttavia molto consistente: 9 milioni di euro circa, di cui oltre il 60% per fitti di immobili destinati a sedi di Uffici giudiziari, su cui come è noto lo Stato non sta da tempo effettuando rimborsi.

Nel complesso, la riduzione delle spese non si è riflessa, se non marginalmente in alcuni limitati settori, sulla quantità dei servizi erogati. Anche in questo caso, si è trattato soprattutto di interventi di efficientamento e migliore allocazione delle risorse, maggiormente concentrate sui soggetti più bisognosi.

I dati e gli indicatori riportati nella Sintesi al Rendiconto consentono una prima valutazione dei servizi erogati, che saranno più puntualmente rendicontati appena sarà pronto il consuntivo analitico riclassificato per centri di costo. Dai dati già disponibili, emerge il costante e prioritario impegno dell'Amministrazione per garantire una quantità e qualità elevata dei servizi educativo-scolastici. In questo campo si assiste ad una consistente crescita della domanda, a seguito degli andamenti demografici. Per far fronte a questa nuova domanda è stata confermata l'offerta di posti nido e sono aumentate le sezioni della scuola di infanzia (quattro unità statali e una comunale).

Le entrate

I primi tre titoli delle entrate ammontano a 536 milioni, rispetto a 548 milioni nel 2013. Si riducono consistentemente le entrate del Titolo II (-40 milioni) e del Titolo III (-17,8 milioni), mentre aumentano di 46 milioni circa le entrate del Titolo I. I motivi di tutte queste modifiche dipendono in larga parte dalle molteplici novità intervenute in materia di entrate anche nel 2014, come già in tutti gli anni precedenti.

All'interno del **Titolo I** (entrate tributarie, contributive e perequative) le principali modifiche riguardano le seguenti voci.

Il gettito **IMU** evidenzia un calo di 7,4 milioni di euro (da 132,3 milioni a 124,9), nonostante l'aumento dell'aliquota dal 9,6 al 10,6 per mille degli immobili destinati ad attività economiche e la riduzione di circa 2 milioni della quota di IMU prelevata alla fonte dallo Stato (da 59,9 a 57,8 milioni) per alimentare il Fondo di solidarietà comunale (FSC). I motivi sono riconducibili, da un lato, al venire meno del gettito della mini-IMU (per il 40% a carico dei cittadini bolognesi e incassato nel gennaio 2014) e, dall'altro, ad un fenomeno di ritardati e omessi pagamenti IMU, che si è accentuato nel 2014, in larga prevalenza per ragioni connesse al perdurare della crisi economica.

Va ricordato che il dato per l'IMU che compare in bilancio non corrisponde a tutta l'IMU pagata dai contribuenti (famiglie e imprese) bolognesi. Infatti, lo Stato trattiene alla fonte una quota di IMU di spettanza dei Comuni (che non compare in bilancio) per alimentare il FSC. Questa quota ammonta, nel consuntivo 2014 a 57,7 milioni. Inoltre, lo Stato incassa direttamente l'IMU sugli immobili di categoria D fino all'aliquota base del 7,6 per mille, di spettanza dello Stato. E' evidente che in questa situazione si crea un divario significativo tra la pressione fiscale che i cittadini-contribuenti sentono a livello territoriale, imputandone la responsabilità ai Comuni, e le entrate effettive del Comune che consentono, a loro volta, l'erogazione di servizi.

Nel Consuntivo 2014 compare, per la prima volta, la **TASI**, con un gettito di 48,3 milioni. La decisione della giunta, nell'applicare questa nuova imposta sui servizi comunali, il cui vero intento era comunque quello di ricondurre ad una qualche forma di tassazione gli immobili di proprietà adibiti a prima abitazione, è stata quella di rendere il più semplice, equo e meno oneroso possibile il tributo, concentrandolo sui soggetti passivi non soggetti all'IMU (in larghissima parte, dunque, i proprietari di immobili adibiti a prima abitazione). L'aliquota del 3,3 per mille è inclusiva di una maggiorazione dello 0,8 per mille destinata ad un sistema di detrazioni congegnato in modo tale da garantire un importo TASI non superiore a quello determinato con riferimento all'IMU 2012 relativamente alle stesse tipologie di immobili (con l'eccezione delle detrazioni per figli previste dal governo solo per il 2012).

Oltre alla TASI, compare per la prima volta nel bilancio 2014 la **TARI**, tributo comunale per la copertura dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Quest'ultima ha sostituito la TARES (nel 2013), che a sua volta, aveva sostituito la TARSU. Questa voce di entrata è aumentata di circa 1,7 milioni, che sono andati quasi integralmente a favore della società di gestione del servizio, Hera SpA, a fronte di un aumento della aliquota del 2,4 %, di cui 1,5% per il riconoscimento dei maggiori costi derivanti dall'inflazione e il rimanente 0,9% a fronte degli interventi per il potenziamento dei servizi di raccolta differenziata.

Continua, anche nel 2014, un consistente impegno dell'Amministrazione nel recupero di arretrati ICI, TARSU/TARES, con un importo complessivo, in entrata, di 14,8 milioni. Nel quadriennio 2011-2014 sono stati recuperate somme arretrate, relative a questi tributi, per 67,6 milioni di euro. Rispetto al dato eccezionale del 2013 (23,6 milioni) si osserva un calo di 8,8 milioni.

Contribuisce infine a spiegare il confronto fra il 2013 e il 2014, per quanto riguarda il Titolo I, l'andamento del **Fondo di Solidarietà Comunale (FSC)**: questo fondo, di carattere sempre più orizzontale, ha sostituito nel 2013 il Fondo Sperimentale di Riequilibrio (FSR). Rispetto al 2013, le attribuzioni al FSC al Comune di Bologna aumentano di 12,4 milioni passando da 32,5 a 44,9 milioni di euro. Per circa 7 milioni l'aumento è dovuto alle risorse attribuite al Comune di Bologna a valere sul fondo straordinario di 625 milioni stanziato per il 2013 per consentire ai Comuni di mantenere l'aliquota TASI sulla prima abitazione al livello massimo del 3,3 per mille (per molte prime case inferiore all'IMU precedentemente applicata dai Comuni); per il rimanente importo, è dovuto a nuovi criteri di calcolo del Fondo e, soprattutto, all'inclusione nel Fondo della compensazione per l'IMU sugli immobili comunali.

Tuttavia va ricordato che questo fondo è alimentato da una quota di IMU di spettanza dei Comuni trattenuta direttamente alla fonte dallo Stato, che è pari, nel 2014, a 57,7 milioni di euro, con un saldo negativo per il Comune, di 12,8 milioni. Nel 2013 questo saldo negativo era stato pari a 27,4 milioni di euro e si ipotizza aumenti a quasi 40 milioni di euro nel bilancio di previsione 2015. Nel 2011 e 2012 il Comune di Bologna riceveva invece somme positive nette dallo Stato, pari rispettivamente a 99,6 e 54 milioni (a titolo di FSR). Non vi è ombra di dubbio che lo scenario delle entrate del Comune sia radicalmente cambiato in questi anni di mandato!

Il **Titolo II** (trasferimenti correnti da Ministero, altri enti della PA, istituzioni sociali e private, Comunità europea e resto del mondo) mostra una consistente riduzione (-40 milioni), per lo più imputabili:

- alla riduzione (36,7 milioni) nel rimborso statale per l'abolizione dell'imposta pagata sulla prima abitazione, nel 2013 pari all'IMU calcolata da aliquota base (4 per mille) e nel 2014 relativa solo alla quota della mini-IMU a carico dello stato (60% della mini IMU);

- alla riduzione (oltre 4 milioni) degli importi iscritti in bilancio per il rimborso delle spese sostenute per gli Uffici giudiziari.

Tra le voci in aumento più significative vi sono 4 milioni dalla Regione, di cui 2,6 grazie ad una nuova normativa nazionale che ha ripristinato il fondo affitti e morosità incolpevole.

La riduzione, rispetto al 2013, del dato relativo al **Titolo III delle entrate** (entrate extra-tributarie) di 17,8 milioni è in larga parte (circa 11 milioni) imputabile al venire meno di una entrata di natura straordinaria, nel Consuntivo 2013, per un credito di imposta ai dividendi il cui rimborso era da tempo atteso dallo Stato e che è stato destinato, lo scorso anno, a spese di investimento.

Per la parte rimanente, la riduzione è principalmente spiegata dal calo dei proventi dei parcheggi (-1,9 milioni, per lo più imputabile al confronto con un dato 2013 particolarmente elevato per una entrata di carattere straordinario), dal calo dei proventi per la gestione dei beni (-1,3 milioni, per lo più connessi agli effetti della crisi, che si manifesta anche nella riduzione degli introiti per concessioni di spazi pubblicitari, per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, per fitti di immobili), dalla riduzione dei proventi derivanti dalle sanzioni pregresse per violazione del codice della strada (soprattutto per l'attività di progressivo esaurimento dell'attività di recupero crediti svolta da Equitalia), dalla riduzione di entrate da redditi di capitale (principalmente per il venir meno dell'entrata straordinaria di 2,2 milioni di euro derivante dalla vendita dei diritti di opzione delle azioni di Hera SpA).

Le spese di investimento

Continua, anche nel 2014 un impegno prioritario dell'Amministrazione per quanto riguarda le spese in conto capitale. Gli investimenti, contabilizzati con il criterio della definitiva approvazione del progetto esecutivo, ammontano a circa 56 milioni, una cifra analoga a quella del 2013 e superiore di circa 19 milioni di euro alla spesa del biennio precedente (2011-2012). Questi investimenti sono stati finanziati per quasi 10 milioni con finanziamenti da altri enti e per poco più di 16 milioni con mutui. Sono aumentati, rispetto allo scorso anno, sia il ricorso a mutui (circa 10 milioni in più), sia il cofinanziamento di altri enti pubblici e di soggetti privati (quasi raddoppiato). I rimanenti 30,2 milioni derivano da risorse comunali (incluso il fondo pluriennale vincolato dell'esercizio precedente): da alienazioni di immobili e valori mobiliari (tra cui i proventi per l'alienazione di azioni libere di Hera), da permessi di costruzione, e dall'avanzo di amministrazione dell'anno precedente. Tutti i permessi di costruzione sono andati a finanziare spese di investimento, pur potendo essere anche attribuiti al finanziamento della spesa corrente del bilancio. E' questo un ulteriore fattore di virtuosità del bilancio del Comune di Bologna.

Le opere finanziate sono per lo più concentrate nel Dipartimento cura e qualità del territorio (33,9 milioni) e riguardano interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria della rete viaria e della segnaletica (9 milioni), l'intervento su via Sabbiuino (1,2 milioni), il progetto speciale di adeguamento dei marciapiedi (1 milione), la manutenzione straordinaria e l'adeguamento degli edifici di proprietà comunale (6,5 milioni circa), il consolidamento e risanamento del portico De Cubertis e via della Certosa (1,5 milioni), il contributo per il completamento della SFM e la filoviarizzazione (4,7 milioni), il progetto piste ciclabili (2,4 milioni), l'acquisizione dello Sterlino (3,4 milioni).

Per quanto riguarda le spese di investimento relative a progetti in altri Settori/Dipartimenti, 1,3 milioni sono stati destinati alla manutenzione straordinaria degli edifici scolastici, 6,3 milioni alla riqualificazione

del verde, 2,6 milioni al piano della pedonalità, riqualificazione dello spazio pubblico e all'attuazione di progetti urbanistici. Gli interventi nei quartieri hanno mobilitato risorse per 8,5 milioni di investimenti per interventi finalizzati soprattutto all'edilizia scolastica. Si evidenzia inoltre che nel triennio 2015-2017 questo impegno sarà ulteriormente accentuato anche attraverso gli interventi previsti con il Fondo immobiliare per l'edilizia scolastica.

Tutti i progetti sono descritti nell'Allegato alla Relazione al rendiconto; in caso siano tuttora in corso, si dà evidenza del loro stato di avanzamento nel Documento unico di programmazione che accompagna il bilancio di previsione 2015-2017.

La crescita delle spese di investimento continua ad essere una priorità costante dell'Amministrazione, confermata anche nel bilancio di previsione e nel Piano investimenti e lavori pubblici 2015-2017. Queste spese, oltre a stimolare più direttamente di altre l'attività produttiva e l'occupazione sul territorio locale, sono orientate verso interventi specifici, che le rendono particolarmente meritevoli: la cura e la riqualificazione del territorio e del patrimonio della città, l'ammodernamento delle infrastrutture, con particolare concentrazione sugli edifici scolastici, una migliore viabilità e sostenibilità ambientale, per una più elevata qualità della vita urbana. Si rileva che se nel corso del 2015 verranno finanziati gli investimenti previsti, nell'arco del quinquennio 2011-2015 il Comune avrà finanziato direttamente investimenti per complessivi 250 milioni di euro.

Conclusioni

Il Rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2014 si chiude positivamente, per il rispetto sia degli equilibri di bilancio che dei numerosi vincoli imposti dalla normativa. Analogamente agli anni precedenti di questo mandato, l'Amministrazione ha reagito alle continue modifiche normative e ai continui tagli di risorse statali con grande capacità di adattamento e innovazione, come è necessario in un quadro di restrizioni finanziarie che non ha paragoni nella storia passata dei comuni italiani.

Sono state minori, rispetto all'esercizio 2013, le spese di carattere eccezionale e straordinario, ma le riduzioni continue delle entrate dallo Stato, anche in corso d'anno e ad esercizio inoltrato, hanno messo comunque a dura prova la tenuta degli equilibri di bilancio. La spesa si è ridotta in modo significativo, pur continuando a garantire la continuità, e in alcuni casi il potenziamento, dei servizi erogati dal Comune e la manutenzione della città.

La spesa di investimento è in linea con quella dello scorso anno, superiore rispetto al biennio 2011-2012, pur nell'avversa situazione congiunturale e senza aumentare il debito, che continua, invece, a diminuire.

L'avanzo di amministrazione, al netto del fondo svalutazione crediti e dei fondi di varia natura a carattere vincolato, consente di finanziare da subito (appena approvato il Rendiconto) parte degli interventi di manutenzione straordinaria del patrimonio comunale e di effettuare accantonamenti prudenziali, in grado di far fronte alle numerose incertezze che ancora riguardano non solo il bilancio in corso e quelli futuri, ma anche quelli degli esercizi passati.